

**IL GIORNALE DI OGGI, DOMENICA 18 MAGGIO 2008**

## ZANON PRESIDENTE ASCOM

### «Chi vuole lavorare deve poterlo fare la sfida ora è questa»

**PORTOGRUARO.** «La situazione è cambiata, non è più quella di anni fa. Se vogliamo essere un Paese moderno, dobbiamo lasciare libertà a tutti, nel rispetto delle regole». Massimo Zanon, presidente mandamentale Ascom-Confcommercio, ha le idee chiare: sì al lavoro domenicale, se questo può rappresentare un'opportunità in più per le piccole e medie imprese, che vivono un periodo difficile.

«Il che non significa - continua Zanon - diventare tutti precari o che le imprese vogliano guadagnare di più, ma anzi molti sono costretti a inventarsi qualcosa o ad aprire maggiormente, solo per salvaguardare il reddito che hanno già. **I sindacati invece di fare battaglie ideologiche e superate, dovrebbero fare delle battaglie per portare reddito alle famiglie».**

A Portogruaro, grazie allo status di città d'arte, i negozianti del centro storico potrebbero tenere aperto anche la domenica: in pochi, però sfruttano questa opportunità. «Si vede che hanno visto che per quei 60 euro di incasso in più non vale la pena - afferma Zanon - Ripeto, ognuno può regolarsi come crede, però se vuole tenere aperto, deve avere la libertà di poterlo fare. In altre zone, come a Fossalta, in molti hanno già accettato la sfida. Del resto, si parla tanto del pordenonese, ma la concorrenza arriva anche dalla Slovenia, dall'Austria: se le imprese non si danno da fare, rischiano di scomparire».

Sono lontani, insomma, i tempi, in cui fra le esigenze della medio-piccola impresa e quelle della grande distribuzione di casa nostra, sembravano esserci delle divergenze incolmabili.

Oggi la priorità comune è organizzarsi per stare su un mercato sempre più competitivo e che richiede cicli produttivi e di vendita sempre più intensi, senza soluzioni di continuità. (f. gue.)

**TRATTO DA INTERNET - EDIZIONE ON LINE : <http://nuovavenezia.repubblica.it/>**



Segreteria Territoriale Venezia

## COMUNICATO STAMPA

**Oggetto: Aperture Domenicali**

**Portogruaro, 19 Maggio 2008**

Dopo avere letto le dichiarazioni del Presidente Ascom Massimo Zanon, sulla Nuova Venezia, a proposito delle aperture domenicali e sul bisogno di un cambiamento, dicendo testualmente: **“ I sindacati invece di fare battaglie ideologiche e superate, dovrebbero fare delle battaglie per portare reddito alle famiglie”**, respingo decisamente tali affermazioni non veritiere al mittente!

**Il problema delle aperture domenicali è uno dei punti che sta al centro del rinnovo del CCNL, e Zanon in quanto Dirigente di Confcommercio non può ignorare la discussione che è in corso al tavolo della trattativa**, e per quanto riguarda i compiti del Sindacato di aumentare il reddito dei lavoratori, è sempre la Confcommercio, che tenendo posizioni di retroguardia, si rifiuta il rinnovo del CCNL, quindi la sua uscita è quantomeno fuori luogo e anche offensiva.

Il Sindacato si è sempre battuto per i diritti dei lavoratori, per avere condizioni di lavoro che garantiscano la sicurezza e un salario equo, in linea con il costo della vita sempre più alto. Un Paese moderno non lo si vede dalla libertà di tenere sempre aperti gli esercizi commerciali, come afferma Zanon, anzi, si diventa schiavi di un sistema consumistico fine a se stesso che non porta a nulla se non alla disgregazione della Famiglia, vero valore portante di ogni Società.

**Anche nel vicino Friuli**, a cui spesso si fa riferimento, si inizia a parlare di dimezzare il numero di domeniche aperte, segnale chiaro di malcontento e non condivisibilità unanime sul tema.

**La UIL TuCS si è sempre dichiarata contraria al lavoro domenicale inteso come un giorno normale**, per tradizione e cultura italiana la domenica è dedicata alla Famiglia e al riposo, un momento di aggregazione sociale, dello stare insieme, delle nostre radici cristiane, come esorta anche la Chiesa.

**Il problema è Politico**, si è dato e si continuano a dare troppe concessioni di apertura ai Centri Commerciali, che sono diventati un numero eccessivo in relazione del bacino di utenza.

Mi chiedo chi ci guadagna, non certo il lavoratore, spesso assunto con contratto a termine e al minimo salariale, con l'obbligo sottinteso della disponibilità domenicale e festiva.

**Credo che i Comuni**, ognuno per conto proprio, senza nessuna “pianificazione” politica che gli obblighi a concordare una strategia di “ampie vedute” territoriali, senza accorgersi della difficoltà che sta vivendo il Commercio, pensano soltanto a fare cassa con i proventi fiscali.

**Le soluzioni vanno ricercate altrove**, ci sarà una selezione naturale, sopravviverà chi saprà rinnovarsi e adeguarsi, mettendosi in linea con la domanda di mercato, un esempio semplice lo abbiamo in Centro a Portogruaro, dove i negozi non sono sufficientemente diversificati, quasi monotematici, portando il cliente a cercare altrove quello di cui ha bisogno.

Come ha detto anche Zanon, i negozi del centro che possono tenere sempre aperto, anche la domenica e con orario prolungato, preferiscono invece tenere chiuso, questo credo voglia dire molto sulla reale esigenza, quasi disperata, di dovere a ogni costo lavorare senza interruzione, la UIL TuCS non lo ritiene necessario, sono altre le priorità, come detto sopra.

**Il Delegato del Direttivo  
Gianfranco Battiston**